



L'Ufficiale a Verona

Notiziario dell'Associazione Nazionale Ufficiali Provenienti dal Servizio Attivo di Verona
Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, comma 1, DCB Verona



Fragilità e interdipendenza della nostra società.

di **Renzo Pegoraro**

In un'opera intitolata "La società del rischio", scritta negli anni Ottanta del secolo scorso, dal sociologo tedesco Ulrich Beck, si afferma che la società attuale, quale conseguenza dell'alto livello tecnologico raggiunto, genera inevitabilmente rischi legati al carattere complesso e difficilmente controllabile delle tecnologie stesse. La modernità della nostra società sprigiona forze distruttive che ci costringono a riflettere su questa nuova fase della storia umana.

Considerando le problematiche scaturite dall'attuale coronavirus, le tesi dell'illustre sociologo appaiono quanto mai attuali.

In verità, alcune minacce del nostro tempo (attentati terroristici, crisi finanziarie, disastri ecologici, mutamenti climatici, proliferazione di virus letali) hanno sempre caratterizzato l'evoluzione della specie umana. Fin dalla sua comparsa sulla terra, l'uomo ha dovuto affrontare situazioni di crisi che hanno messo a repentaglio la sua stessa sopravvivenza. Tuttavia, i rischi e i pericoli di oggi si distinguono essenzialmente da quelli del passato per la loro natura globale e per il fatto che essi derivano spesso dal forte sviluppo conseguito, in ogni settore, dalla società avanzata.



Essi, inoltre, sono amplificati da comportamenti umani errati, a cui i singoli individui non sono in grado di sottrarsi. È indubbio che il contagio al coronavirus si sia sviluppato in modo inaspettato, trovando la comunità scientifica completamente sprovvista, senza alcun antidoto efficace. L'incertezza delle sue conseguenze preoccupa la popolazione mondiale, infonde paure ataviche e fa riflettere sui valori fondamentali della vita e della morte. In una società, tanto avanzata da considerarsi invulnerabile, la realtà della morte, bandita dalla cultura corrente, riappare più viva che mai a sconvolgere le nostre comunità. L'alibi che la sofferenza e la malattia riguardano sempre gli altri, magari perché più malandati o avanti d'età, ad un tratto scompare. Rimangono l'insicurezza, l'ansia e la paura per il domani. Le morti "non sospette" che quotidianamente si verificano nel mondo, non fanno clamore, restano ristrette nella vita privata del nucleo familiare del defunto. Per risvegliare nella collettività la coscienza della sua fragilità, basta un virus "straniero", in

IN QUESTO NUMERO

Fragilità e interdipendenza della nostra società.	1
Tanto tuonò che piovve.	2
Generale Giovanni Messe.	3
A.N.I.E., Carissima Signora ANUPSA.	4
La mia Biblioteca - Giovanni Verga.	5
Le grandi epidemie: tra storia e letteratura.	6
Il 29 luglio.	7
La Costituzione Italiana, Il fumo fa male, Tanto per sorridere.	8
Tattica militare applicata ai tempi del Coronavirus, Sudoku.	9
Attività Associativa - Attività svolte	9
Attività da svolgere - Servizio ai Soci	10
Varie.	11

grado di sconvolgere la quotidianità di tutti. Ma tale evento può anche risvegliare la determinazione e il coraggio necessari per reagire alla situazione di crisi e attivare le conoscenze e le misure idonee per sconfiggerlo. La necessità induce la scienza alle scoperte epocali, la società a sviluppare il senso di unità e di collaborazione, ad accorgersi che oltre alla propria individualità esistono gli altri con i quali, voglia o non voglia, occorre cooperare e condividere le difficoltà.

Nel bene e nel male, il mondo contemporaneo è sempre più interconnesso e interdipendente. Le sfide attuali non consentono di isolarsi. Tutti devono assumersi la reciproca responsabilità di affrontarle nel modo più efficace. La collaborazione internazionale, specie quella scientifica, è fondamentale per debellare il virus che oggi affligge l'umanità. Così nella società globalizzata, i vari attori, la Comunità Internazionale, lo Stato, le sue Istituzioni, il mondo politico svolgono insieme un ruolo essenziale per la sicurezza e la salute dei propri cittadini.

Le minacce che incombono sulla vita di ognuno, nel mondo, generano una condivisa esperienza di vulnerabilità e una conseguente presa di responsabilità nei confronti del



prossimo. Forse soltanto realizzando il progetto di una comunità globale che sappia riconoscere e legarsi all'altro, anche nei momenti più difficili e rischiosi, è possibile uscire dallo stato di paura e sviluppare una nuova forma di cooperazione che garantisca una ragionevole sopravvivenza a tutti e preservi l'umanità dall'insuccesso, nelle sfide che verranno.

TANTO TUONÒ CHE PIOVVE

di **Antonio Scipione**

Circa centosettanta anni fa (1850), Seattle, capo dei pellerossa Athabaska, affermò che “non vi è tranquillità nella città dell'uomo bianco. Non si ode il fruscio delle foglie che si aprono a primavera, né il frullare delle ali degli insetti... Cosa è la vita, se un uomo non può sentire il richiamo dei succiacapre o il gracidiare delle rane, di notte, intorno allo stagno? Ciò che accade alla terra, accade ai figli della terra. Se l'uomo sputa sul suolo, sputa su sé stesso. Non è la terra che appartiene all'uomo, ma l'uomo che appartiene alla terra. Tutte le cose sono unite tra loro come il sangue che lega i membri di una famiglia. Ciò che accade alla terra, accade ai figli della terra. Non è l'uomo che ha tessuto la ragnatela della vita: lui ne è solo il filo. Ciò che fa alla ragnatela, lo fa a sé stesso”.

A vedere lo scempio della natura allo stato presente, il buon pellerossa morirebbe di crepacuore: è stato gravemente turbato il “ciclo naturale” che governa il mondo esterno, in quanto è stato del tutto scompensata l'influenza dei fattori atmosferici, fisici e chimico-ambientali, i quali favoriscono l'instaurarsi e il permanere di questo indispensabile biosistema, che regola la coesistenza equilibrata tra le diverse specie di flora e fauna esistenti in natura. La natura si comporta come un orologio: bastano pochi maldestri comportamenti per incepparne i delicatissimi congegni.

Il pianeta in cui viviamo, si compone di uno strato atmosferico che lo circonda, di una componente acqua popolata di varie specie di pesci e di superfici emerse su cui vivono uomini ed animali. I ritmi della funzione biologica delle piante e degli esseri viventi sono regolati dalle caratteristiche fisiche e comportamentali degli organismi e dall'interazione che essi hanno tra di loro e nei confronti dell'ambiente (ecosistemi). Con la sua imprevidenza e il mancato rispetto delle norme ambientali, l'uomo ha superato i margini di tolleranza consentiti e si avvia al limite di rottura degli equilibri di natura.



Procediamo ad un esame analitico dei danni fatti, iniziando da:

a. Inquinamento atmosferico.

L'involucro che avvolge la Terra è composto da una miscela di gas diversi: ossigeno, azoto, idrogeno, ozono, anidride carbonica, gas rari. La percentuale naturale di tali componenti consente agevolmente la vita sul pianeta.

Incidono negativamente su tale equilibrio:

- **esplosioni di ordigni nucleari o avarie di centrali atomiche a “fissione”,** considerati gli effetti del “fallout” (ricaduta) e i “tempi di dimezzamento”

degli elementi coinvolti (uranio, plutonio, stronzio, litio, bario, calcio, cadmio, ecc.);

- **gas di scarico**, prodotti da innumerevoli fabbriche, da milioni di automezzi e centrali termiche. Questi scarichi, unitamente al vapore acqueo, agli acidi e ai fumi, danno origine allo “smog” e alle “piogge acide”, che privano il terreno di sostanze nutritive e attivano, con la ionizzazione, metalli pesanti (cadmio, mercurio, ecc.) con effetti degenerativi incalcolabili.

Le piante, gradatamente, perdono le foglie, non riescono a realizzare la “**fotosintesi clorofilliana**” e, seccandosi, determinano la deforestazione delle aree. I gas che non si scompongono o non si trasformano, permangono nell'atmosfera, esplicando la loro deleteria influenza sulla respirazione e sulla salute. L'abbondante presenza di fluoruri e idrocarburi nella parte alta dell'atmosfera provoca falle nello strato di ozono.

L'eccesso di anidride carbonica impedisce la dispersione delle radiazioni solari nocive e comporta l'anomalo aumento delle temperature, con lo scioglimento dei ghiacciai, l'innalzamento dei livelli dei mari e la scomparsa dell’**“humus”** nei terreni agricoli.

b. Inquinamento delle acque.

Già interessate a forme di inquinamento superficiale, sono costrette a ricevere anche abnormi quantità di sostanze di scarico e lavaggio di lavorazioni industriali e agricole, poiché le leggi regolanti gli ecosistemi sono disattese. Le falde acquifere più profonde vengono contaminate da liquami provenienti da allevamenti, specie suini, e da residui di anticrittogamici e diserbanti usati senza criterio per aumentare le produzioni. Mari e fiumi sono ricolmi di oggetti e contenitori difficilmente biodegradabili (plastica). I rifiuti e gli scarichi industriali, convogliati in mare, avvelenano le coste, distruggendo flora e fauna marina; gli oceani sono insidiati da perdite di petrolio, scarichi di cisterne e di sentine, scorie radioattive abbandonate in mare senza idonea protezione. In siffatto proibitivo contesto, molte specie di animali marini sono scomparse. Altre specie sono in pericolo di estinzione o si sono adattate al mutato ambiente, organico metalli (specie mercurio) e veleni, che rilasciano attraverso processi di “bio-amplificazione”.

Strettamente collegato è il fenomeno di eutrofizzazione delle acque, dovuto alla decomposizione delle alghe, i cui maleodoranti prodotti deturpano i litorali ed impediscono la balneazione.

L'impossibilità per batteri e microrganismi naturali di decomporre masse tanto ingenti di materiali depositati e, poi, di scomporsi a loro volta, pongono in grave pericolo gli ecosistemi: scompaiono, poco alla volta, le lagune, le barriere coralline, le paludi, la flora e la fauna costiera.

Il degrado è sotto gli occhi di tutti: il mare ed i fiumi, da sempre fonte di vita dell'uomo, stanno diventando - per colpa dell'uomo - un'immensa, maleodorante cloaca a cielo aperto.

c. Deforestazione e desertificazione del pianeta

Ultimo tocco, in questo desolante panorama, è dato dal taglio indiscriminato di alberi, boschi e foreste, che va ad aggiungersi alla già massiccia distruzione di piante causate dall'inquinamento atmosferico: vi è sempre

bisogno di terre da coltivare, più elevato fabbisogno di legna da costruzioni e da ardere.

Il tragico è che si taglia sempre e si pianta mai. Il suolo non protetto dal manto verde e dalle radici degli alberi diventa secco e polveroso, cosicché i venti e le piogge ne dilavano facilmente l'humus, senza il quale non v'è fertilità. Insieme al verde scompare anche l'acqua, con il verificarsi di fenomeni di totale inaridimento e la fatale avanzata del deserto: Africa docet!

Altro pessimo esempio di dissennato disboscamento è l'Italia: qui, l'incuria dei boschi, unito ai danni delle piogge acide, offre il ricorrente straripamento dei fiumi, i cui alvei e argini, non più curati, provocano il verificarsi di smottamenti e frane rovinose. L'uomo sta scioccamente mettendo a repentaglio il proprio futuro, distruggendo tutto quanto di bello e buono possiede: i paesaggi diverranno simili a quelli che vediamo nei film del genere "Blade Runner". Saremo costretti a vivere in ambienti spettrali, senza bellezza e senza poesia, privi di panorami naturali, del mare, di fiumi, di alberi.

Già settanta anni or sono, Félix Houphouët-Boigny, Presidente della Costa d'Avorio, un Paese africano che, in atto, ha perso oltre l'ottanta per cento delle sue foreste, ha ammonito l'Umanità sui rischi cui va incontro, se insisterà in questa deleteria politica distruttiva, con queste profetiche quanto drammatiche parole: "L'uomo è andato sulla Luna, ma non sa creare un albero dai vivaci colori o il canto di un uccello dallo splendente piumaggio. Difendiamo le nostre care terre da interventi irreversibili che ci condurranno, in futuro, a rimpiangere quegli stessi alberi, quegli stessi uccelli".

Generale Giovanni MESSE

di Rosario Privitelli



Giovanni Messe nasce a Mesagne (BR) nel 1883, diciottenne entra in servizio come volontario allievo Sergente, nel 1903 consegue il grado e nell'ottobre 1908 è ammesso all'Accademia Militare di Modena uscendone due anni dopo con il grado di Sottotenente. Inviato in Libia, partecipa ai combattimenti nell'area di Tripoli

guadagnando sul campo le prime decorazioni. Nel 1912 è costretto a rientrare temporaneamente in Patria per motivi di salute e in tale periodo viene promosso al grado di Tenente. Nel novembre 1915 diventa capitano e dopo qualche mese è definitivamente rimpatriato per partecipare alla grande guerra sul fronte italiano.

Preso il comando del IX reparto d'assalto arditi, combatte sul Monte Grappa distinguendosi nella conquista del Col Moschin. È sempre in prima linea con i suoi uomini, più volte ferito e decorato, termina questa sua importante esperienza con il grado di Tenente Colonnello.

Nel 1923 diviene Aiutante di campo effettivo, e successivamente onorario, del Re Vittorio Emanuele III. Promosso al grado di Colonnello, nel 1927 assume il comando del 9° reggimento bersaglieri, incarico che manterrà per otto anni, fino al settembre 1935.

In qualità di Generale di Brigata comanda la 3^a Brigata Celere di Verona e, successivamente, assume l'incarico di vicecomandante della Divisione di fanteria Cosseria, con la quale partecipa alle operazioni finali della campagna in Africa Orientale contro l'Etiopia. Nel 1936, divenuto Generale di Divisione assume il comando della 3^a Divisione Celere "Principe Amedeo Duca d'Aosta".

Allo scoppio della seconda guerra mondiale è subito impiegato sul fronte greco-albanese (dicembre '40 - aprile '41) e si distingue particolarmente guadagnando la promozione a Generale di Corpo d'Armata per "merito di guerra".

Nel luglio 1941 Messe viene nominato Comandante del Corpo di Spedizione in Russia (CSIR) sostituendo a Vienna il Comandante designato, Gen. Francesco Zingales. Dirige le operazioni nel '41 - '42 in Ucraina combattendo vittoriosamente dal fiume Dniepr al Don. Nel quadro del potenziamento del contingente italiano in Russia (luglio '42), assume il comando del XXXV Corpo d'Armata (ex CSIR), inquadrato nell'ARMIR (Armata Italiana in Russia). Nel marzo '42 non esita a comunicare al Comando Supremo a Roma che l'invio di un ulteriore Corpo d'Armata, dotato di scarsi mezzi, sarebbe stato un grave errore. Egli chiede invece il cambio per i suoi uomini, oltre ad armi, munizioni, artiglierie ed automezzi. Le sue richieste sono respinte e al comando dell'Armata viene posto il Generale Italo Gariboldi da lui ritenuto un incapace. Messe continua a comandare la propria Unità per qualche altro mese, ma i crescenti problemi con gli alleati tedeschi e le divergenze di opinioni con Gariboldi lo portano a chiedere il rimpatrio.

Rientrato in Italia, alla fine del '42 consegue la promozione a Generale d'Armata per "meriti di guerra" e nel febbraio successivo parte per Tunisi ove viene posto al comando della 1^a Armata. Anche in questo teatro di operazioni si distingue per valore e perizia guadagnando ulteriori significative decorazioni e la promozione a "Maresciallo d'Italia". Fatto prigioniero dagli inglesi nel maggio del 1943 viene rimpatriato e dopo, l'8 settembre, nominato Capo di Stato Maggiore della Difesa dell'Esercito cobelligerante, incarico che mantiene fino al 1° maggio 1945.

Collocato a riposo il 27 marzo 1947, diviene parlamentare della Repubblica dal 1953 al 1968. Muore il 18 dicembre 1968 all'età di 85 anni ed è sepolto nel cimitero del Verano a Roma.

Giovanni Messe è stato un Comandante eccezionale, partito dalla gavetta, ha scalato tutta la gerarchia grazie alle sue indiscutibili capacità. Responsabile ed onesto con i suoi uomini e con i comandi, capace di non piegarsi davanti all'alleato tedesco, non ha risparmiato critiche neanche a Mussolini che aveva una grande considerazione di questo Soldato: capace, senza peli sulla lingua e coraggioso anche nel criticare il regime circa la conduzione della guerra.

Scrivo di lui Sergio Romano: "Se avesse scritto la sua autobiografia, Messe avrebbe potuto raccontare la storia militare italiana della prima metà del novecento".

L'episodio forse più significativo della sua carriera risale ai primi mesi del '43 proprio in Tunisia, dopo la vittoria alleata ad El Alamein e mentre si combatte la battaglia di Mareth. Il valore dimostrato da Messe è testimoniato da uno dei più grandi eroi della seconda guerra mondiale, Bernard Law Montgomery, che lo incontra qualche ora dopo l'inizio della



sua prigionia. Dopo un iniziale battibecco, Montgomery mostra a Messe una fotografia di Rommel confidandogli che, prima di ogni battaglia, si era sempre domandato cosa egli avrebbe fatto al suo posto e aggiunge: "Se avessi saputo che da Mereth in poi avevo di fronte Voi, mi sarei procurato la vostra fotografia".

Associazione Nazionale Incursori Esercito (A.N.I.E.)

di **Rosario Privitelli**

Dopo aver dato un accenno negli ultimi numeri del nostro Notiziario alle Associazioni di Categoria (A.N.U.P.S.A., U.N.S.I., A.N.S.I., Associazione Nazionale Ex Allievi Accademia Militare), rimanendo nel settore, riporto in questo numero alcune note relative all'Associazione Nazionale Incursori Esercito (A.N.I.E.). È un giovane sodalizio tra militari provenienti dal primo e tutt'ora unico Reparto Speciale dell'Esercito Italiano, l'odierno 9° Reggimento d'Assalto Incursori Paracadutisti "Col Moschin": unico anche per caratteristiche addestrative, operative e modalità di impiego. Il sodalizio è dotato di uno Statuto riconosciuto dal Ministero della Difesa e riunisce anche i Sabotatori, denominazione che nel tempo, a seguito delle evoluzioni organiche, ordinarie e strutturali del reparto di riferimento, ha preceduto quella dell'attuale qualifica di Incursore. Opera a favore degli associati senza finalità di lucro e nel pieno rispetto della loro libertà e dignità. È apartitico ed ha carattere eminentemente patriottico, morale e sociale.

L'A.N.I.E. fra le tante cerimonie di interesse nazionale, celebra in particolare la ricorrenza annuale della Battaglia del Col Moschin, inquadrata nella Battaglia del Solstizio (16 - 22 giugno 1918) coincidente con la Festa di Corpo del 9° reggimento e partecipa alla ricorrenza della Battaglia di El Alamein del 23 ottobre, Festa della Specialità Paracadutisti. L'associazione ha sede a Livorno, in Piazza Guerrazzi n. 22.



Carissima Signora ANUPSA,

arieccomi! Scommetto che mi pensava morto e sepolto. E invece eccomi qua vivo e vegeto. Dopo un discreto e lungo periodo trascorso in Australia, sono tornato a respirare aria veronese. Respirare? Ma qui è peggio dell'aria che c'è su Marte. In Australia invece mi è toccato respirare il fumo degli incendi che da mesi stanno distruggendo i boschi di quel bellissimo Paese. I canguri, i panda, gli uccelli e ogni tipo di animale che avevano lì loro paradiso sono stati inesorabilmente uccisi da quel cataclisma di fuoco al quale tutte le forze operative e non di quel Paese non sono in grado di porre rimedio. Allora mi sono deciso. Torno in Italia che lì si che c'è un'aria migliore.

Non l'avessi mai fatto! Arrivato a Milano, quasi non mi facevano scendere dall'aereo perché arrivavo da una zona a rischio. Tutti con la mascherina bianca sulla bocca. Una catena di misuratori con un a tuta bianca usava un termometro spaziale per misurare la febbre a tutti. I viaggiatori sembravano degli appestati. Non riuscivo a spiegarmi il perché di tutto questo ambaradan. Poi tutto mi è stato più chiaro. Qui è arrivata una influenza che hanno chiamato Coronavirus. Mi sono chiesto perché in Italia succedono queste cose. Mi hanno risposto che la colpa è di quelli che sono tornati dalla Cina e che si sono portati nei polmoni questo virus a forma di pallina ricoperta da strane spine che sembra un yo-yo e che gli scienziati di tutto il mondo stanno cercando di sconfiggere in laboratorio. Ma forse, se ci riescono, ci vorrà un anno buono per fare i vaccini. Basta un colpo di tosse per "appestare" il tuo vicino. Ma intanto la gente muore....

Finalmente, dopo analoghe e successive trafale di controllo, arrivo a Verona un po' impaurito anche perché mi hanno detto che questa malattia colpisce maggiormente le persone anziane. Beh, io mi trovo in questa situazione, dato che ormai ho un bel numero di primavere sulle spalle. E allora? Decido di chiudermi in casa scegliendo, come antidoto, l'auto quarantena. Sì, ma come faccio a mangiare? Insieme a mia moglie Eroica, decidiamo di recarci in un supermercato convinti di fare una buona scorta di vettovaglie. Sembrava facile! Nel supermercato ci troviamo solo scaffali vuoti. Carne, frutta, verdura, biscotti, formaggi, bevande, latte e tante altre buone cose sono scomparsi. Uno scaffale pieno di mele era talmente vuoto che per poco non si portavano via anche le cassette che le contenevano. La gente ha fatto razzia di tutto prevedendo forse una epidemia che durerà anni. Conosco un amico che ha dovuto aspettare un paio di ore prima che qualche scaffale venisse rifornito con altra merce. Insomma, un vero casino. Mi chiedo: ma dove la metteranno tutta questa roba gli accaparratori da supermercato? Forse hanno dei frigoriferi super capaci o mangeranno tutto a quattro ganasce per finire tutto quel ben di Dio che hanno "spazzolato". Prima o poi questa esigenza finirà e allora questi signori si troveranno in casa dei viveri che, per smaltirli, prima che vadano a male, dovranno aprire dei negozi sotto il portone di casa. Questa situazione mi ricorda tanto il periodo della guerra quando c'era il famoso "mercato nero" che dava la possibilità agli accaparratori di farsi un mucchio di soldi a spese della povera gente che per togliersi la fame doveva vendersi pure le mutande.

Altro che progresso, cara Signora ANUPSA qui stiamo tornando all'età della pietra e tra poco vedremo circolare per le nostre vie i dinosauri, anche loro con le mascherine sulla bocca. Speriamo che questi professoroni sparsi per il mondo riescano quanto prima a trovare un rimedio altrimenti a forza di fare quarantena ci toccherà andare a dormire nelle caverne.

La saluto cara Signora. Spero, la prossima volta, di poterle dare qualche notizia più rassicurante.

Come sempre, La saluta il Suo affezionatissimo

Gedeone

La mia Biblioteca: Giovanni VERGA

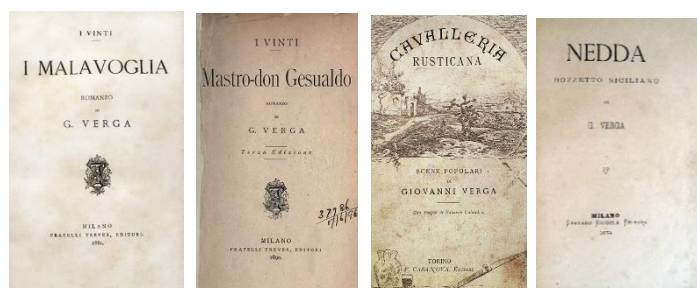
di **Roberto Boldrini**

Questa rubrica è dedicata a Giovanni Verga, per me un autore di culto fin dagli anni del liceo. Grazie all'attualità dei suoi personaggi continua ad avere successo di pubblico, anche per le frequenti rappresentazioni teatrali e le altrettante numerose trasposizioni cinematografiche con grandi registi



come Gallone, Visconti, Zeffirelli, Lattuada, Lizzani, Lavia. Anche la critica dalla quale in vita gli giunsero, tardivamente, solo pochi riconoscimenti, peraltro autorevoli, riconosce in lui il grande protagonista della narrativa italiana della seconda metà dell'Ottocento.

Giovanni Verga nacque a Catania il 2 settembre 1840, da Giovanni Battista, di un ramo cadetto della nobiltà locale, e da Caterina di Mauro, della ricca borghesia catanese. Dopo di lui nacquero due fratelli Mario e Pietro. Come d'abitudine all'epoca compì gli studi primari e medi privatamente; frequentò successivamente la scuola di don Antonino Abate, scrittore e fervente patriota, che gli trasmise il gusto per il romanticismo e, nel contempo, gli fece conoscere le opere di Dante, Petrarca, Ariosto, Tasso, Monti, Manzoni. Non meno importante, sotto il profilo formativo, il periodo che la famiglia trascorse a Vizzini e Trepidi (1854-55) per evitare una epidemia di colera a Catania; le esperienze di questa realtà contadina, per lui nuova, diverranno fonte di ispirazione per alcune novelle della raccolta *Vita dei campi* e per il romanzo *Mastro don Gesualdo*. Esordì come scrittore con l'inedito *Amore e patria* (1857) romanzo di ispirazione risorgimentale. L'anno dopo, iscrittosi alla facoltà di giurisprudenza senza alcun interesse per gli studi giuridici, preferì dedicarsi alla collaborazione con il settimanale politico "Roma degli Italiani" e la rivista "Italia contemporanea" ed alla stesura, e pubblicazione a sue spese (1861-52), de *I carbonari della montagna*, romanzo storico sulle gesta della carboneria calabrese contro Gioacchino Murat. Nel 1860 si arruolò nella Guardia Nazionale di Garibaldi, rimanendovi solo per quattro anni. Sempre nel filone risorgimentale, ma influenzato degli autori popolari francesi di quegli anni (i Dumas padre e figlio, Sue, Feulliet) pubblicò nel 1863 sul periodico "La Nuova Europa", *Sulle lagune*, romanzo sulla vicenda sentimentale di un ufficiale ungherese con una giovane veneta; entrambi innamorati della vita finiranno per morire insieme. Il 5 febbraio morì il padre. Nel 1865 partecipò, in modo anonimo ma con esito negativo, al Concorso Drammatico Governativo presentando la commedia *I nuovi tartufi*. A conferma della svolta romantico-sentimentale uscì a Torino *Una peccatrice* romanzo di carattere melodrammatico in cui un piccolo borghese, dopo aver ottenuto ricchezza, successo e conquistato la donna dei suoi sogni, ritornerà alla sua mediocrità quando la moglie, impazzita per amore, si toglierà la vita. Nell'aprile 1869 si recò a Firenze, all'epoca capitale d'Italia e primo centro culturale, dove ebbe modo di conoscere oltre a Luigi Capuana, con cui nacque un'amicizia per la vita, gli intellettuali frequentatori dei vari salotti



letterari fiorentini: Prati, Aleardi, Maffei, Fusinato e Imbriani. È del 1870 *Storia di una capinera*, il racconto drammatico di una giovane donna costretta dalla matrigna a farsi suora. Nel 1872 si trasferì a Milano, dove rimarrà, pur con frequenti ritorni in Sicilia, per circa vent'anni. Qui ebbe modo di frequentare i più noti ritrovi letterari e mondani incontrando Arrigo Boito, Emilio Praga e Luigi Gualdo discutendo sulla Scapigliatura, sul Naturalismo francese e, con il Cameroni, sull'analogo Verismo italiano del quale il Verga diverrà il massimo esponente. Al Caffè Cova conobbe Giacosa, Torelli-Viollier, futuro fondatore del *Corriere della sera*, e la famiglia dell'editore Treves, presso cui pubblicò il romanzo *Eva* e la novella *Nedda* che segnarono l'apice del suo successo. Con l'editore Brigola dà alle stampe (1875) i due romanzi *Tigre Reale*, rifiutata da Treves, *Eros* e le novelle di *Primavera*. Per la morte della madre (1879) ritornò a Catania ed attraversò una grave depressione prima del ritorno a Milano, dove riprese a scrivere di lena: per Treves uscì la raccolta *Vita dei campi* (1880) e dopo lunga elaborazione *I Malavoglia* (1881) il primo romanzo del *Ciclo dei vinti* che narra la storia di una famiglia di pescatori di Aci Trezza (Catania), con personaggi che, pur con diverse scelte di vita, sono accumulati da un destino tragico e inevitabile. Poco successo di pubblico e accoglienza tiepida della critica indussero il Verga a riproporre, con il romanzo *Il marito di Elena*, quelle atmosfere erotico-sentimentali già gradite ai suoi lettori. Conobbe Federigo De Roberto con cui strinse subito rapporti di amicizia. Il 1884 è l'anno del grande successo teatrale al Carignano di Torino di *Cavalleria rusticana* con Eleonora Duse nella parte di Santuzza. L'insuccesso teatrale di *In portineria* (1885) e problemi economici innescarono una depressione che si concluse dopo l'uscita della raccolta *Vagabondaggio* presso Barbera di Firenze. Alla fine del 1889 Treves pubblicò il romanzo *Mastro don Gesualdo*, storia di un muratore arricchito amareggiato dal distacco della moglie di rango a lui superiore e dall'indifferenza della figlia, che morirà quasi abbandonato dopo lunghe sofferenze. Il successo lo stimola a continuare il *Ciclo dei vinti* con *La Duchessa di Leyra* che tuttavia non andrà oltre il primo capitolo. Sempre da Treves esce la raccolta *I ricordi del Capitano d'Arce* (1891). Due anni dopo, vinta la causa con l'editore Sonzogno per i diritti della *Cavalleria rusticana*, ottenne la somma di 143.000 lire che risolse i suoi problemi economici. Sempre Treves pubblicò i drammi *In portineria*, *Cavalleria rusticana* e *La lupa* (rappresentata con successo a Torino) nonché i bozzetti *La caccia al lupo* e *La caccia alla volpe* (1901). Dopo il romanzo *Dal tuo al mio* (1906) il Verga rallentò ulteriormente la sua attività letteraria dedicandosi soprattutto alla cura delle proprie terre. È del 1919 l'ultima novella *Una capanna ed il tuo cuore*, pubblicata postuma. Ma è questo l'anno in cui ottenne la consacrazione del valore delle sue opere da parte del grande critico letterario Luigi

Russo e con la solenne celebrazione del suo ottantesimo compleanno, svoltasi nel Teatro Massimo di Catania alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione Benedetto Croce, suo estimatore. Nell'occasione il discorso ufficiale fu tenuto da Luigi Pirandello. Infine, a completare il *cursus honorum* Re Vittorio Emanuele III lo nominò Senatore del Regno. Sotto il profilo privato Verga ebbe tre importanti relazioni sentimentali ma non si sposò mai. Colpito da paralisi cerebrale morì a Catania il 27 gennaio del 1922, dopo pochi giorni dall'insorgere della malattia.

LE GRANDI EPIDEMIE: TRA STORIA E LETTERATURA

di **Elio Sgalambro**

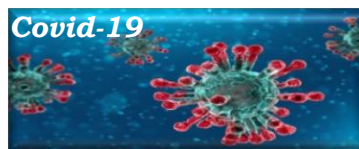
Anche se le strade non sono completamente deserte, c'è nell'aria un senso di vuoto, di immoto come se tutto dovesse fermarsi d'un tratto. Anche se fa capolino la primavera, vengono in mente i versi di Ungaretti: "si sta come d'autunno sugli alberi le foglie". Tempo d'attesa. Tempo di coronavirus. Travalicando la muraglia cinese, è giunto sino a noi. Affrontato un po' goliardicamente all'inizio, tra scetticismo e incredulità, ha suscitato ben presto allarme per la rapidità espansiva, quasi incontrollabile.

Purtroppo, le epidemie e le paure che suscitano ci sono sempre state, hanno causato la decadenza di civiltà secolari, imposto trasformazioni all'attività lavorative e ai sistemi economici, determinato migrazioni e sconvolgimenti istituzionali, modificato abitudini e relazioni sociali, mettendo a nudo la fragilità dell'animo umano e le fondamenta delle stesse società. La storia del mondo è costellata di epidemie. Le prime testimonianze le troviamo nella Bibbia, laddove si descrive il terrore e la morte che colpirono nel 1320 a.C. gli Egizi per il diffondersi di malattie contagiose. Tucidide, da sopravvissuto, ha descritto tragicamente l'epidemia di peste nera che nel 430-426 a.C. inferì su Atene nel massimo del suo fulgore politico, culturale e artistico e ne causò una irreversibile decadenza. Nel 165-180 d.C. una pandemia di vaiolo (Peste Antonina) importata in Italia dall'esercito di ritorno dall'Asia, devastò l'Impero Romano. Ed ancora, nel 542 fu la volta della Peste di Giustiniano: "peste bubbonica" diffusa dapprima in Etiopia e in Egitto e poi in Turchia e in Europa, continuò a manifestarsi periodicamente sino all'VIII secolo. Lo storico bizantino Procopio, che ne ha lasciata una vivida descrizione, la definì "pestis inguinaria". Ma la più terrificante pestilenza si verificò nel 14° secolo. Proveniente dall'Asia, dilagò in Europa occidentale nel 1348 (l'Italia ne fu particolarmente colpita) e diede il via ad una serie ciclica di epidemie che si protrassero sino al Settecento. In tempi più recenti, è la volta di una influenza, "l'influenza spagnola" che nel 1918-1920, ridusse a mal partito il continente europeo già stremato dalla prima guerra mondiale. Già, la guerra. La guerra in ogni tempo ha avuto la sua parte nell'insorgenza e nella diffusione di epidemie di vario genere! Dopo la seconda guerra mondiale, si verificarono forme di influenza, sia pure in maniera meno grave, anche grazie all'impiego degli antibiotici entrati nell'uso corrente: nel 1957 "l'influenza asiatica" e nel 1968 la "Hong Kong". All'inizio del terzo millennio, ha fatto la sua comparsa una nuova epidemia di influenza: la SARS, "sindrome respiratoria acuta". Originata dalla Cina, si è diffusa rapidamente in molti Paesi del Sud-Est

asiatico e in Occidente con gravi ripercussioni sul turismo e sul commercio internazionale.

Eventi tragici e devastanti che storici e scrittori hanno raccontato con rara efficacia e, a volte, intensa partecipazione. Abbiamo detto di Tucidide, poi ripreso anche da Lucrezio nel suo "De Rerum natura". Ma ancora, ci sovviene il Boccaccio che introduce il "Decameron", descrivendo i legami familiari sconvolti dall'epidemia; e il Petrarca che canta il dolore per la perdita di Laura, come pure Albert Camus, con l'opera "La peste" del 1948 e "Cecità" di José Saramago: entrambi scandagliano la fragilità dell'animo umano e l'irrazionalità emotiva delle masse dominate dalla paura del contagio. Ma su tutti, ci tornano alla mente le pagine dei "Promessi Sposi" ove il Manzoni indaga, con pacata amarezza, i comportamenti delle persone e il deteriorarsi delle relazioni umane durante la peste. E ora il COVID-19 i cui deleteri, dilaganti effetti rischiano di coinvolgere gran parte del pianeta.

Con il passare dei giorni, è apparso chiaro che si è in presenza di una seria emergenza che sta mettendo in crisi intere nazioni. Noi, in primo luogo. Ora, lasciando agli "esperti" indagare circa le cause dell'insorgenza del virus, del suo repentino espandersi e nell'attesa che venga individuato un valido antidoto, a noi, comuni mortali, non resta altro da fare che attuare pedissequamente le cautele raccomandate dall'organizzazione sanitaria, che ora si scopre essere stata troppo a lungo trascurata e sacrificata a logiche di bilancio riduttive. Ora è tempo di "tutti a casa" per decreto governativo. Che piaccia o non piaccia. Ai pressanti appelli al senso di responsabilità, all'insistito richiamo all'osservanza delle prescrizioni precauzionali, emanate forse tardivamente e a volte contraddittorie, ai cogenti divieti restrittivi della mobilità e socialità, occorre corrispondere con senso di civica partecipazione e disciplina. Obbedire senza timore e senza recriminare e senza incorrere in manifestazioni di incosciente superficialità. Resta fondata la speranza che se tutti faranno la propria parte anche questa prova difficile sarà superata pur con la consapevolezza che forse nulla sarà come prima.



**Alle Donne e agli
Uomini
della SANITÀ**



**Per il vostro Grande
Sacrificio che fate
Per noi tutti**

GRAZIE



Il 29 Luglio
di Silvio Frizzi

Mia madre aveva una bella voce: era una voce limpida, chiara. Di conseguenza le piaceva cantare. E cantava non solo per il piacere in sé di farlo, ma anche per dare allegria alla numerosa famiglia (6 figli) e portare un po' di serenità nei momenti difficili. Cantava canzoni allegre e spensierate della sua epoca (era nata sul finire del 1800) -, ma cantava anche canzoni patriottiche o comunque legate alla storia recente d'Italia.

Io, di tutto il suo "repertorio", ne ricordo solo alcune e quattro in particolare: due sono di carattere sentimentale - romantico ("Vipera", "Quando Rosa torna dal Villaggio") e due di carattere nazionale - patriottico ("Soldato ignoto", "il 29 luglio"). E da quest'ultima prendo lo spunto per rievocare un fatto storico di cui quest'anno ricorre il 120° anniversario: l'assassinio del Re d'Italia Umberto I da parte dell'anarchico Gaetano Bresci, avvenuto appunto il 29 luglio del 1900 a Monza.

L'inizio della canzone, - se la memoria non mi tradisce, - era il seguente: "il 29 luglio del 1900 Umberto I spento fu da vigliacca man ..." Successivamente il testo della canzone parlava di "povera Margherita da Umberto tanto amata ...!"

Il gesto criminale di Bresci, avvenuto agli inizi del XX secolo, quando l'Italia non aveva ancora raggiunto i suoi naturali confini, lasciò un segno profondo nella popolazione. La nazione, - già provata dalla recente e bruciante sconfitta di Adua (1896), e ancor più dai moti popolari recentissimi di Milano (1898) repressi violentemente con decine di morti, - mal sopportava la situazione di forte tensione sociale.

Tre personaggi entrarono nel doloroso episodio del regicidio: il primo - ovviamente - il Re Umberto I, l'assassinato; il secondo - pure ovviamente - il regicida Gaetano Bresci; il terzo, un personaggio del tutto inaspettato, di cui parlerò brevemente dopo aver narrato poche cose sui primi due.

Re Umberto, il Re buono, regnava ormai da 22 anni. Era stato un principe ereditario coraggioso partecipando alle battaglie risorgimentali contro l'Austria e mettendo a rischio la propria vita. Divenuto Re alla morte naturale del padre Vittorio Emanuele II, si era comportato sempre in modo corretto nel rispetto della Costituzione. Ci fu indubbiamente un episodio negativo che gli sottrasse la simpatia della popolazione: l'aver concesso una altissima onorificenza al generale Bava Beccaris che aveva ordinato e diretto la repressione dei moti di Milano. Partecipando a manifestazioni popolari come quella in cui fu ucciso - gare sportive tra atleti provenienti dalle varie regioni della penisola - il Re dimostrava di non immaginare né temere possibili attentati alla sua persona. Ma in quel tragico 29 luglio 1900 così non fu!

Ma chi era il suo uccisore, a chi apparteneva "la vigliacca man" della canzone che cantava mia madre?

Gaetano Bresci viveva e lavorava negli Stati Uniti esattamente a Paterson nel New Jersey, importante centro tessile degli U.S.A., ma anche meta di gran parte dei "sovversivi" che in quegli anni lasciavano l'Italia trovando comodo rifugio all'estero. Bresci era un anarchico convinto e come tale deciso a programmare e attuare un gesto

clamoroso contro il Re d'Italia. Egli lascia gli U.S.A. nel mese di maggio del 1900, rientra in Italia, pianifica il regicidio e lo porta ad esecuzione con estrema calma e freddezza il 29 luglio dello stesso anno.

Verrà processato e condannato all'ergastolo in un processo celebrato rapidamente subito dopo il regicidio.

Inizierà a scontare la condanna nel carcere dell'isola di S. Stefano (Isole Ponziane). Il 22 maggio 1901 verrà trovato impiccato nella sua cella.

Ed ora al terzo misterioso personaggio di cui ho accennato all'inizio di questa rievocazione, definendolo "del tutto inaspettato". Gaetano Bresci, il regicida, durante il processo a suo carico, si era sempre definito unico e solo responsabile del gravissimo gesto. Ma ecco che molti e molti anni dopo - quasi un centinaio - si fa strada, attraverso documenti ufficiali dell'Archivio di Stato, una diversa verità: l'esistenza di un vero e proprio complotto per uccidere il Re Umberto I. E chi ci sarebbe stato a capo di questo complotto? Non -come pensavano governanti e molti italiani- "Il grande vecchio", ossia il leader anarchico Errico Malatesta, bensì una "grande vecchia", che gli agenti segreti, riferendo al Ministro degli Interni e, dopo pochi mesi il Capo del Governo, Giovanni Giolitti, indicavano come "la nostra Signora", cioè Maria Sofia di Borbone, moglie di Francesco II, Re delle "Due Sicilie", sconfitto da Garibaldi, costruttore con Vittorio Emanuele II e Cavour del Regno d'Italia - (il Capo del Governo, al momento del regicidio, era il Senatore Giuseppe Saracco. Ma Re Vittorio Emanuele III, succeduto al padre assassinato, dando una netta svolta alla politica italiana, volle al governo, prima l'onorevole Giuseppe Zanardelli e dopo breve tempo Giovanni Giolitti, sotto la cui guida si svolsero tutte le indagini sul regicidio) -

Dopo la sconfitta dei Borbonici nella battaglia del Volturno (1-2 ottobre 1860) Sofia era diventata "l'eroina" della resistenza a Gaeta e infine la regina sconfitta e fuggiasca per le corti d'Europa.

Sorella dell'imperatrice d'Austria Elisabetta (detta Sissi) moglie di Francesco Giuseppe, Sofia non aveva mai rinunciato alla speranza di riconquistare il suo regno e di vendicarsi degli usurpatori Savoia.

Benché ormai avanti con gli anni essa volle divenire l'ispiratrice, la mandante e la finanziatrice di un vero e proprio complotto che portò all'assassinio di Umberto I Re d'Italia.

E Gaetano Bresci fu l'ignaro e inconsapevole strumento?



LA COSTITUZIONE ITALIANA E IL "VINCOLO DI MANDATO"

di **Nello Leati**

Perché i parlamentari italiani possono cambiare partito, schieramento, decisioni politiche una volta eletti?

ART. 67: "Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato"



La Costituzione, specialmente nei Principi Fondamentali e nella Prima Parte, è in generale un documento sintetico e solenne.

Sintetico in quanto si limita a fissare i principi generali rinviando alla legislazione

ordinaria la regolazione concreta dei rapporti.

Solenne in quanto legge fondamentale, in grado di conferire priorità e incontestabilità ai propositi enunciati, assumendo in pieno quel carattere fondativo di una nuova entità statale che le è proprio.

L'art. 67 presenta caratteri esemplari di sinteticità e di solennità.

È da ritenere che una formula così stringata e chiara sia stata scelta sia per non lasciare margini interpretativi sia per chiudere un dibattito che in sede preparatoria era stato piuttosto animato.

Risulta infatti che non mancarono posizioni favorevoli a introdurre una qualche forma di mandato imperativo.

Si scelse di escludere ogni tipo di rappresentanza in senso stretto per conferire autorevolezza e indipendenza ai membri del Parlamento contrastando la formazione di gruppi di pressione istituzionalizzati ("lobby"). Naturalmente oggi, a molti decenni di distanza, è lecito chiedersi se questa normativa abbia effettivamente scongiurato le pressioni esterne e il peso che potenti organizzazioni economiche, sindacali, massmediatiche o di altro tipo, più o meno occulte, possa avere fatto valere.

Un altro punto interrogativo sorge riguardo i destinatari di questa forte garanzia di totale indipendenza riconosciuta all'eletto nei confronti dell'elettore. Essendo infatti parere prevalente fra i costituzionalisti che il testo costituzionale "quod tacuit noluit" (è consentito solo ciò che è espressamente dichiarato, rimanendo vietato tutto il resto) la prerogativa in oggetto sarebbe riservata ai soli membri delle Camere, escludendo di conseguenza membri dei Consigli Comunali o del Parlamento Europeo o di qualsivoglia altro organo elettivo. Infine due parole sul termine "Nazione" (con la N maiuscola) per significare il popolo italiano viene usata di rado nel testo costituzionale. Vi si legge l'intendimento di instaurare un vincolo forte, dovendo il parlamentare, pure nella libertà di coscienza (garantita non solo dall'articolo 67), esercitare il proprio mandato nell'esclusivo interesse nazionale, scevro da influenze interne ed esterne. È ribadito quindi il concetto di sovranità, già presente nell'articolo primo.

IL FUMO FA... MALE

Sera d'inverno...

"Esco a comprar le sigarette" ...
e non è più tornato!

Poi l'hanno ritrovato
in fondo ad un canale
con un pacchetto stretto nella mano.

"Povero cristo"

Balbetta mestamente
chi pria l'aveva visto:

"Dev'esser scivolato
sul terreno bagnato".

Ed uno tra la gente
soggiunge prontamente,
"Ma che disdetta,
andarsene così
per una sigaretta".

21 gennaio 2020

TANTO PER SORRIDERE

PANDEMIA

Comunque, la gente sta impazzendo veramente! Scena vista oggi all'Esselunga di Milano: esce un tipo dal supermercato con la mascherina, correndo, piangendo e urlando come un disperato: "La pandemia!!! La pandemia!!!"

Ha percorso tutti i parcheggi continuando a urlare come un pazzo e correndo sempre più forte. Lo ha raggiunto la sorveglianza che lo ha bloccato e non riusciva a calmarlo.

Era in affanno e non riusciva a respirare. È dovuta intervenire una pattuglia. Quando lo hanno finalmente calmato gli hanno tolto la mascherina e gli hanno chiesto le motivazioni del gesto e lui ha detto:

"La Panda è mia!!! Quella che ha portato via il carroattrezzi, la Panda è mia!!!"



Ritiro Spirituale

Nove donne si trovano in parrocchia per un ritiro spirituale per migliorare la loro relazione matrimoniale con i propri mariti.

Il parroco rivolge loro questa domanda:

"Chi di voi ama il proprio marito?"

Tutte le donne alzarono la mano. Allora il parroco chiese loro: Quando è stata l'ultima volta che avete detto a vostro marito che lo amate?

Alcune risposero "oggi", altre "ieri", altre non si ricordavano.

Allora il parroco le invitò a mandare al proprio marito un sms con il seguente messaggio:

"amore mio, ti amo tanto e sono orgogliosa di tutto quello che fai per me e per la nostra bella famiglia. Ti amo".

Più tardi chiese loro di leggere le risposte ad alta voce.

Queste furono le risposte:

1. Stai bene?
2. Porca miseria! Non dirmi che hai fatto un incidente un'altra volta.
3. Non capisco che cavolo vuoi dire con questo messaggio.
4. E adesso che hai fatto? Guarda che questa volta non ti perdono!
5. Ti sei fatta una canna?
6. Dimmi quanto ti serve e basta.
7. Sto sognando o questo messaggio è per il vicino di casa?
8. Se non mi dici per chi era questo messaggio ti massacro di botte.

La migliore di tutte:

9. Chi sei? Non ho il tuo numero registrato sul mio cell, però mi piacerebbe conoscerti. Mandami una foto.

TATTICA... MILITARE APPLICATA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

di **Domenico Mangiola**

Come fermare lo starnuto!

Nel passato, durante le guerre di posizione, i Comandanti dei reparti al fronte, inviavano, di giorno e di notte, le pattuglie ad esplorare i preparativi del nemico e prepararsi di conseguenza ad affrontarli o precederli con azione di contropreparazione.

Se durante quell'attività di osservazione, ad un componente la pattuglia veniva da starnutire, la pattuglia poteva essere individuata dal nemico, fatta prigioniera e fucilata.

La "scienza" militare dell'epoca trovò che appena si avverte la sensazione dello starnuto, per eliminarlo, era sufficiente, con il polpastrello di un dito della mano, strofinare il labbro superiore sotto il naso e quella necessità di starnutire scompariva.

Ai tempi del coronavirus, in assenza di mascherina, ricordiamoci di questa tecnica... militaresca per evitare la diffusione dei batteri, anche se non si corre il rischio di essere... fucilati!

SUDOKU

9	5					6	1
			9	4			
					3		
		6				9	
	3		5	6	8	7	
	2					4	
			7				
				2	1		
1	8					3	5

Soluzione
Sudoku
Nr. 87

9	1	3	8	2	6	7	5	4
2	5	7	1	9	4	2	6	3
2	4	6	7	5	3	1	8	9
3	6	4	2	1	7	8	9	5
5	7	8	4	6	9	3	1	2
1	2	9	3	8	5	4	7	6
6	8	2	9	3	1	5	4	7
7	3	5	6	4	8	9	2	1
4	9	1	5	7	2	6	3	8

VITA ASSOCIATIVA

a cura

Renzo Pegoraro/Enzo Dorrucchi/Rosario Privitelli

Attività Svolte

✓ Conferenza storico culturale nelle scuole.

Il giorno 31 gennaio u.s. ha avuto luogo presso il Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci", in località Arzignano (VI), in due sessioni, la conferenza, corredata da specifico video, concernente "La Campagna di Russia '41/'43" organizzata dall'Istituto e dal locale Gruppo Alpini "Mario PAGANI". Dopo una breve presentazione da parte del Prof. Dario BRUNI, Docente di Letteratura Italiana e Vicepreside del Liceo e dal Capo Gruppo Alpini Sig. Antonio BOSCHETTI, il Gen. B. Rosario PRIVITELLI, coadiuvato dal Gen. B. Walter DI DOMENICA, ha introdotto il



tema della conferenza dando successivamente spazio all'inedito video curato dai soci A.N.U.P.S.A. Ten. Gen. Isp. Antonio SCIPIONE e Gen. di Cavalleria Renato SALATI, particolarmente esperti in questioni italo/sovietiche. Tutti i convenuti: docenti, studenti e rappresentanti del Gruppo Alpini, hanno davvero apprezzato l'esposizione ed il video, e posto al termine di questi interessanti domande di approfondimento. Si ringrazia l'Istituto, il Gruppo Alpini ed in particolare il Sig. Giuseppe DAL CEREDO, Addetto alla Cultura del Gruppo, di aver portato all'attenzione degli studenti una importante e tragica pagina di storia patria che non può e non deve essere dimenticata.

✓ Conferenza storico culturale.

Il giorno 18 febbraio u.s. ha avuto luogo presso l'Auditorium del Comune di Bovolone (VR), la conferenza, corredata di relativo filmato, "La Campagna di Russia '41 / '43", relatori il Ten. Gen. Isp. Antonio SCIPIONE ed il Gen. B. Renato SALATI; l'attività è stata organizzata dal Comune di Bovolone, "Bovolone Cultura" e dalla "Pro Loco". Dopo una breve presentazione da parte dell'Assessore alla Cultura del Comune, Dottor Vladimir CASTELLINI e del Prof. Nello LEATI "Socio di collegamento" tra il nostro Sodalizio ed il citato Comune, il Gen. B.



Rosario PRIVITELLI, coadiuvato dal Gen. B. Walter Di DOMENICA e dal Col. Stefano ZONA ha descritto gli scopi e le attività dell'A.N.U.P.S.A. e presentato i relatori. Il Ten. Gen. Isp. SCIPIONE ha introdotto il tema della serata dando successivamente la parola al Gen. di Cavalleria Renato SALATI, particolarmente esperto in questioni italo/sovietiche. Il quale ha presentato contenuti e significato dell'inedito video da lui particolarmente curato. La serata è proseguita con interventi di partecipanti non solo per porre quesiti a titolo di approfondimento, ma anche per raccontare le tragiche esperienze di alcuni congiunti in terra di Russia. Tutti i convenuti hanno profondamente apprezzato le variegate esposizioni sul tema e gli interventi dei partecipanti alla conferenza.

Attività da svolgere

In ottemperanza al DPCM del 9 marzo 2020 e successive modifiche, il Consiglio Direttivo ha stabilito quanto segue:

Celebrazione Santa Pasqua

Cancellazione della Celebrazione prevista per la domenica 5 aprile p.v. (Domenica delle Palme).

Settimana Azzurra

La settimana azzurra prevista dall'11 maggio al 21 maggio 2020 presso la base Logistico-Addestrativa di Cefalù è rinviata alla seconda metà di settembre. Accordi in tal senso sono in corso con l'agenzia di viaggio preposta all'organizzazione. Ulteriori ed approfondite informazioni al riguardo saranno fornite ai Soci prenotati non appena possibile.

Gita con pranzo sociale

Cancellazione del Tour di un giorno con pranzo sociale nella città di CREMONA previsto nel prossimo mese di giugno.

Assistenza Fiscale mod. 730

Sono stati presi contatti per lo svolgimento dell'attività "Assistenza Fiscale" per i Sig. Soci e loro famigliari, in collaborazione con il CAF/CISL che invierà presso la nostra Sede un delegato qualificato ed esperto in materia. I Sig. Soci e famigliari che desiderano usufruire di tale servizio devono prenotarsi in Sede a partire dal giorno di riapertura della stessa. L'attività in parola verrà svolta nei mesi di maggio e giugno. Tutti coloro che si saranno prenotati, verranno contattati per definire l'ora ed il giorno in cui dovranno presentarsi in Sede muniti della documentazione relativa alla detrazione delle tasse.

SERVIZIO AI SOCI

• **Sito Nazionale ANUPSA**

Si ricorda che è attivo in rete il **sito nazionale dell'ANUPSA** www.anupsa.com, disegnato e progettato dal Gen. Pegoraro.

Il sito consente di tenerci aggiornati nei campi specifici di interesse e utilità, con qualche click e, soprattutto, di collegarsi a siti in continuo aggiornamento, il che rende particolarmente attuale anche il sito dell'ANUPSA. Con gli stessi criteri è stato disegnato il sito ANUPSA del Gruppo di Verona: www.anupsa.it

• **Soggiorni Estivi 2020**

In Segreteria è disponibile la *Guida ai Soggiorni Militari*. I Sig. Soci interessati possono prenderne visione alla riapertura dell'Associazione.

• **Rinnovo Patenti di Guida**

I Soci interessati, dopo preventiva prenotazione e verifica della documentazione, si devono recare presso la Sede muniti della vecchia patente, del codice fiscale, di una **foto conforme alle nuove direttive emanate dal Ministero delle Infrastrutture** (visionabili presso questa Sede) e le ricevute di due versamenti (di € 16,00 su c/c postale n. 4028 e €10,20 su c/c postale 9001) sugli appositi bollettini (reperibili presso qualsiasi Ufficio Postale).

Eventuali informazioni dettagliate saranno fornite agli interessati presso la Segreteria della Sede.

La data per il rinnovo patenti è posticipata, salvo ulteriori comunicazioni, a lunedì 20 aprile 2020.

La successiva visita si terrà, probabilmente, nella seconda decade di giugno

• **E-mail**

Si raccomanda, ai Soci di fornire la propria **e-mail** al fine di acquisire in tempi reali e rapidi le informazioni inerenti all'attività associativa.

• **Suggerimenti e Proposte**

A tutti i Soci rinnoviamo l'invito a fornirci un parere circa il gradimento del nostro "Notiziario". Inoltre invitiamo coloro che intendono inviare articoli, poesie, curiosità, ecc. (contenendoli, al massimo, in 2 cartelle dattiloscritte), utilizzando la posta elettronica agli indirizzi zonast@libero.it o anupsvr9@gmail.com

• **Comunicazioni alla Redazione di carattere personale e familiare**

I Soci che desiderano inserire comunicazioni personali nel Notiziario relative a particolari ed importanti eventi della propria famiglia (**nascite, matrimoni, anniversari, ecc...**), possono informare via telefono o via e-mail la Segreteria fornendo i dati che ritengono opportuno. La redazione del Notiziario sarà ben lieta di pubblicare l'evento e renderne partecipi tutti i Soci.

VARIE

Notizie liete

Il Consiglio Direttivo insieme a tutti i Soci porge un caloroso benvenuto ai nuovi iscritti.

Soci Ordinari:

- Col. (ris) Luca De MARCO,
- Col. (ris) Amleto LEUZZI;

Soci Simpatizzanti:

- Sig. Franco GHIRLANDA,
- Sig.ra Carla VENTURUCCI;

Notizie Tristi

In questo ultimo periodo è venuto a mancare:

✠ Magg. Gen. Carmelo MOLICA;

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i Soci tutti rinnovano affettuose condoglianze alla famiglia.

A Tutti i Soci, Amici

e loro familiari

Cristo

è Risorto

Cristo

è con noi

Felice Pasqua

a tutti!

A.N.U.P.S.A.
Gruppo di
Verona

2020

Tesseramento 2020

Si informano i Sig. Soci che il rinnovo per l'adesione al nostro sodalizio per l'anno 2020 termina **il 30/05/2020.**

Si ricorda che l'ANUPSA è una Associazione di volontariato "no profit", che non ha alcuna finalità di lucro, ma solo quella sociale di aggregazione e protezione dei suoi associati. Essa rappresenta luogo d'incontro per discutere le problematiche amministrative e pensionistiche dei Soci e delle Vedove e conservare le tradizioni ed i valori degli Ufficiali che hanno svolto il servizio nelle Forze Armate.

Per aderire al sodalizio o rinnovare l'iscrizione, la quota sociale può essere corrisposta:

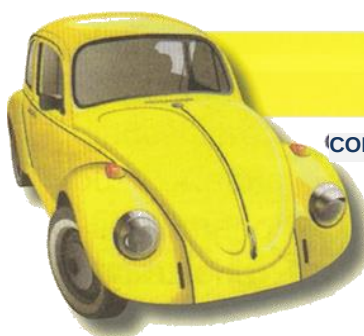
- direttamente in Segreteria (obbligatorio per i nuovi Soci);
- tramite il **c/c postale n. 18826370** intestato a "ANUPSA Gr. Verona", Stradone Porta Palio, 47/D, 37122 VERONA.
- mediante bonifico su IBAN: **IT61U0760111700000018826370**, intestato "ANUPSA Gr. Verona".

Socio Sostenitore

**AUTOCENTRO
ALDERUCCI**

CORSO MILANO, 227 - VERONA

Tel. 045.81.02.515 - Fax 045.81.99.589 - fabrizioalderucci@libero.it



C.R.A.V

CONSORZIO REVISIONI AUTOVEICOLI VERONA

**SI EFFETTUANO REVISIONI
SU AUTOVETTURE
AUTOCARAVAN E AUTOCARRI
FINO A 35 Q.LI**

**SU APPUNTAMENTO LA REVISIONE
SARÀ EFFETTUATA IN 20-30 MINUTI**

AUTOFFICINA-ELETTRAUTO-GOMMISTA-SERVIZIO REVISIONI

I NOSTRI SERVIZI:

- Manutenzione programmata con reset Spie Service
- Diagnosi motore con strumenti di ultima generazione
- Carica impianto di climatizzazione GAS R134
- Igienizzazione abitacolo con prodotto medico
- Soccorso stradale 24h
- Pneumatici per auto e veicoli commerciali di tutte le marche
- Servizio Revisione Min. veicoli fino a 35Q in sede

TELEFONO 045.56.24.40 - 045.81.03.568

COSTO REVISIONE € 66,88

(salvo adeguamento disposto dal Ministero del Tesoro)

Gli articoli pubblicati investono la diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali.



Sede

Str. Porta Palio, 47/D
37122 - VERONA

Contatti

Tel: 045.8035910
Fax: 045.8035910

Email : anupsavr9@gmail.com

Orari di apertura

Lunedì 10:00 - 12:00
Mercoledì 10:00 - 12:00
Venerdì 10:00 - 12:00

Reg. Tribunale di Verona n. 1631 del 19.12.2004

Presidente
Direttore Responsabile
Vice Direttore
Redazione

Renzo Pegoraro
Francesco Gueli
Elio Sgalambro
Vincenzo Dorrucchi
Antonio Scipione
Rosario Privitelli
Stefano Zona
Walter Di Domenica
Gaetano Marguglio
Stefano Zona
Roberto Boldrini
Silvio Frizzi
Giovanni Blanco

Grafica e impaginazione

Segretario di Redazione
Fotografia
Collaboratori

Siamo su Internet!

*Visitate il nostro sito
Web al seguente
indirizzo:*

www.anupsa.it

Data chiusura 18 marzo 2020